

## IL CARMELO DI FASANO

Suor Cherubina di S. Giuseppe (Anna Maria Semeraro), terziaria carmelitana, su suggerimento del Carmelitano Scalzo Cherubino della Croce, aprì intorno al 1681 a Fasano un **Conservatorio**, seguita presto dalle tre sorelle e da altre ragazze.



Il 29 novembre del 1681, il gruppo ebbe in dono una casa patrizia e beni immobili da parte delle anziane donna Palma e Francesca d'Itta y Loyo, divenute suor Maria Vittoria e suor Maria Battista, e adottò delle norme in riferimento alle *Costituzioni* di S. Teresa. Salito il numero di Sorelle, adottarono delle *Costituzioni per le Monache Carmelitane* scritte da ecclesiastici locali, dette di **S. Maria Maddalena de' Pazzi**, e la Comunità fu dedicata a S. Giuseppe.

Secondo la tradizione, la stessa Santa Teresa avrebbe suggerito in sogno a Suor Rosa Maria Serio: «Figlia, non vi affliggete di dover vivere sotto altre *Costituzioni*. E per non mutare il Santo Abito della nostra gran Madre Regina del Carmine, vi offro per Madre Maria Maddalena de' Pazzi, perché noi siamo tutte e due una sola cosa».

Dopo il trasferimento il 3 maggio del 1694 ad un nuovo monastero, le Monache ottennero la clausura con un breve di Innocenzo XII del 20 febbraio 1698.

Dal **Carmelo S. Giuseppe di Fasano**, il 15 ottobre 1730, partirono quattro fondatrici del **Carmelo di Ostuni**, dedicato per volontà del fondatore don De Benedictis a **S. Maria Maddalena de' Pazzi**, guidate dalla Madre Maria Benedetta dello Spirito Santo (Serio), sorella della Ven. Rosa Maria, e dalla ex-Priora di Fasano, Madre Maria Vittoria di S. Giovanni (Siavi).



Queste Madri avviarono il gruppo delle prime sei giovani ostunesi che si erano riunite dall'8 Gennaio 1730, vestendo l'abito carmelitano in duomo. Le due Superiori di Fasano rimasero in Ostuni per alcuni mesi mentre, le altre due, Suor Giacinta di S. Carlo (Schisani) e Suor Arcangela di S. Leonardo (Marzolla), si trasferirono ad Ostuni per tutta la vita, rispettivamente come prima Priora della nuova Comunità e prima Maestra delle Novizie.

Le ultime Monache del Carmelo S. Giuseppe di Fasano lasciarono il Monastero soppresso con Rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari del 22 Maggio 1908, accolte dalle famiglie di origine il 1 Giugno 1908.

VENERABILE

ROSA MARIA SERIO

Carmelitana



Ostuni 6 Agosto 1674  
Fasano 9 Maggio 1726

- maddalenadepazzi.jimdo.com -

## Detti

“Piovetè, Signore, piovetè sopra tutte queste anime, Fuoco d’amore”.

\*\*\*

“Tu, Signore, mi hai condotto per il fuoco e l’acqua”.

\*\*\*

“Olio versato è il tuo nome (*Ct* 1,3). Olio è la carità (*Rom* 5,4). E chi rimane nella carità dimora in Cristo (*I Gv* 4, 16). Sorelle, spandete l’olio della carità verso il vostro prossimo. Spandete l’olio delle belle virtù. Spandete l’olio dell’amore. Amate, amate, amate. Chiamate, chiamate, chiamate. Vedete il vostro Sposo, impazzito per amore? E perché non l’amate?”.



“Attaccati bene a Dio,  
che non si muta mai.  
Chi per Dio tutto lascia,  
in Dio tutto trova.  
Ben lo sa chi lo prova”.

\*\*\*

“Vieni, Santo Spirito, piega la mente rigida.

Distruggi, riscalda,

Tu sei fiamma e fuoco!

Vieni, infiamma la volontà dell’uomo  
con la forza del divino amore!”.

## VENERABILE ROSA MARIA SERIO

### Vita

La Venerabile Rosa Maria Serio nacque ad Ostuni il 6 Agosto del 1674, seconda di sette figli di Antonio, medico e Francesca Spennati. Fu battezzata col nome di Romana ed entrò, sedicenne, nel Carmelo di Fasano. In esso fu raggiunta da altre tre sorelle: Suor Michela di S. Francesco (Maddalena), Suor Maria Benedetta dello Spirito Santo (Grazia) e Suor Maria Michele della SS. Trinità (Cherubina Teresa).

Suor Rosa Maria di S. Antonio ricevette l’abito carmelitano il 1 Ottobre 1690, iniziando un noviziato austero. Ritenendo che il percorso della giovane fosse segnato da troppi eventi straordinari, la Priora la fece esaminare a più riprese, rivelandosi non sempre ben equilibrata nelle penitenze morali e fisiche che impose alla paziente giovane.

Nella Pentecoste del 1694, mentre Suor Rosa Maria riceveva la comunione in una profonda gioia spirituale, come in altri momenti difficili del suo cammino, venne confortata da S. Maddalena de’ Pazzi che le indicava la strada da percorrere.

«Suor Rosa era di mediocre statura, di complessione robusta e sanguigna, di bel colore e ben composta... Il suo volto era sempre allegro e gioviale... Il tratto amabile e cortese di modo che chiunque aveva occasione di trattarla, restava preso dalle sue dolci ed amabil maniere».

Nella sua comunità fu portinaia, economo, maestra e priora per diciotto anni in cui formò numerose figlie malgrado le contraddizioni. Discepola spirituale di S. Teresa e di Santa Maria Maddalena de’ Pazzi, fu arricchita di singolari doni mistici. Dopo una lunga e penosa malattia, spirò il 9 Maggio del 1726, pregando il *Sanctus*.

Morta Madre Rosa, tale era la stima che la circondava che, nel 1728, fu avviato il processo canonico e il 22 Settembre 1741, Benedetto XIV firmò l’introduzione della Causa di Beatificazione. Il 27 Dicembre 1739, ebbe luogo una prima ricognizione del corpo della Venerabile da cui si spandeva un grato odore.

Nel 1745, purtroppo, si diffusero tra la popolazione opuscoli d’insinuazioni tanto che nell’Agosto 1746, la Congregazione bloccò la causa malgrado la confessione giurata in punto di morte di chi, ritenendosi escluso dal processo, aveva calunniato la Venerabile e le sue sorelle, Madre Benedetta e Madre Michela, che furono ammirevoli nella loro pazienza e coerenza fino al termine della vita tra le Clarisse di Noci. La riapertura della causa, concessa da Pio VI nel 1797, fu fermata dalla successiva invasione napoleonica.



Alla chiusura del monastero, il 16 Giugno 1908, le poche reliquie rimaste nel monastero della Venerabile, per un contenzioso nato tra la Diocesi e le Autorità civili, furono traslate nella Sagrestia della Chiesa Matrice di Fasano.

Risulta interessante il fatto che, malgrado le traversie subite, la memoria della Venerabile sia ancora viva nella popolazione locale che custodisce i luoghi in cui la Madre Rosa Maria è vissuta e non manca neppure di ricordarla con gratitudine.